

IL SEGRETARIO DEL PD

Omofobia, Letta apre al confronto

di Alessandra Arachi

Sul ddl Zan, che oggi torna al Senato, il segretario del Pd Enrico Letta si dice pronto al confronto in Aula. Ma con Salvini «non parliamo».

a pagina 10

La polemica

di Alessandra Arachi

ROMA Oggi il ddl Zan, il disegno di legge contro l'omotransfobia, torna nell'aula del Senato e i riflettori sono puntati sugli emendamenti: a mezzogiorno scade il termine per la presentazione e l'agone politico si sposta tutto lì.

«Vedremo gli emendamenti che saranno presentati e sulla base di questo capiremo quale sarà l'atteggiamento delle forze in campo», ha detto ieri il segretario del Partito democratico Enrico Letta, lasciando così intravedere la possibilità di un dialogo: «Siamo aperti in Parlamento al confronto e non siamo aperti invece al confronto con chi in Europa prende iniziative contro la comunità Lgbt».

Il confronto con Letta è stato più volte chiesto dal leader

Il ddl omofobia torna in Senato Letta: sì al confronto in Aula ma con Salvini non parliamo

Scade il termine per gli emendamenti: articoli 1, 4 e 7 nel mirino Renzi: una vergogna non trattare, certe norme vanno cambiate

leghista Matteo Salvini che ancora ieri sollecitava il segretario dem: «Invece di andare allo scontro, Letta scelga il confronto e il dialogo, altrimenti la legge non verrà mai approvata».

La verità è che dal tipo di emendamenti che verranno presentati, e soprattutto, dal numero, oggi effettivamente si capiranno le reali intenzioni dei diversi partiti. A cominciare proprio dalla Lega, visto che il senatore Roberto Calderoli ha già annunciato di presentarne una cinquantina.

Pd e Cinque Stelle hanno detto che non presenteranno emendamenti e anche Matteo Renzi, leader di Italia viva, ha fatto sapere che non ne presenterà, sebbene ieri abbia dichiarato: «È una vergogna non trattare sul ddl Zan. Io spero, penso e credo che una legge si possa fare e bisogna cambiare alcuni articoli».

Chi sicuramente presenterà emendamenti è Riccardo Nencini, del gruppo Italia viva-Psi, anche se lui ha precisato che la sua è un'iniziativa da socialista: «Sono più di due settimane che ho annunciato emendamenti per riformulare l'articolo 4, è un articolo scritto male, è scivoloso».

Anche la capogruppo delle Autonomie Julia Unterberger ha fatto sapere di voler presentare emendamenti «per arrivare ad un compromesso sugli articoli 1, 4 e 7 del testo di legge» e non è un annuncio di secondo piano visto che fino ad oggi le Autonomie (8 senatori) hanno sempre votato e seguito la linea del centrosinistra.

Sempre ieri Giuseppe Conto, neo leader *in pectore* del Movimento 5 Stelle, ha dichiarato apertamente l'appoggio al ddl Zan, tuttavia a questo punto dell'iter c'è un'altra importante scadenza: il disegno di legge ha — è il caso di dirlo — le ore contate prima della prossima pausa estiva. Quella di oggi potrebbe essere addirittura l'ultima seduta dedicata all'esame del ddl Zan prima del rinvio a set-

tembre.

Oggi infatti alle quattro e mezza riprenderà la discussione generale del disegno di legge e i senatori iscritti a parlare sono tanti per un ostruzionismo voluto *in primis* da Fratelli d'Italia che ha iscritto a parlare tutti e venti i membri del suo gruppo. Dovrebbero mancare ancora sei ore di interventi nel dibattito generale. E calcolando che da qui alla pausa estiva rimangono tre settimane (tradotto per il Senato nove giorni di lavoro in aula scarsi), e che in questo tempo a Palazzo Madama devono essere convertiti in legge tre decreti, il tempo che resta a disposizione diventa estremamente esiguo.

C'è poi la spada di Damocle della richiesta di voto di non passare all'esame degli articoli: la presenterà il gruppo di Fratelli d'Italia non appena finita la discussione generale (adesso o a settembre). E se dovesse essere approvata sarà la pietra tombale del ddl Zan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

265

I voti con cui il ddl Zan è passato alla Camera il 4 novembre

124

I voti del Senato il 13 luglio: no alla pregiudiziale di costituzionalità

GENERE

Secondo le scienze sociali, è l'appartenenza a un sesso stabilita non in base alle differenze di natura biologica o fisica, ma su componenti di natura sociale, culturale e comportamentale. La maggior parte delle culture usa un binarismo di genere, con due tipologie (genere maschile e genere femminile). Coloro che sono al di fuori di questi due generi rientrano nel termine generico non binario (o genderqueer).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il testo e le critiche**L'opposizione del centrodestra**

✓ Lega, Fratelli d'Italia e una parte di Forza Italia sono contrari al ddl Zan. Il centrodestra vorrebbe votare il ddl Ronzulli-Salvini contro l'omofobia, presentato il 6 maggio scorso in Senato. Oggetto dello scontro sono due punti del ddl Zan: l'estensione della legge Mancino e la protezione delle persone transgender

Legge Mancino, l'estensione

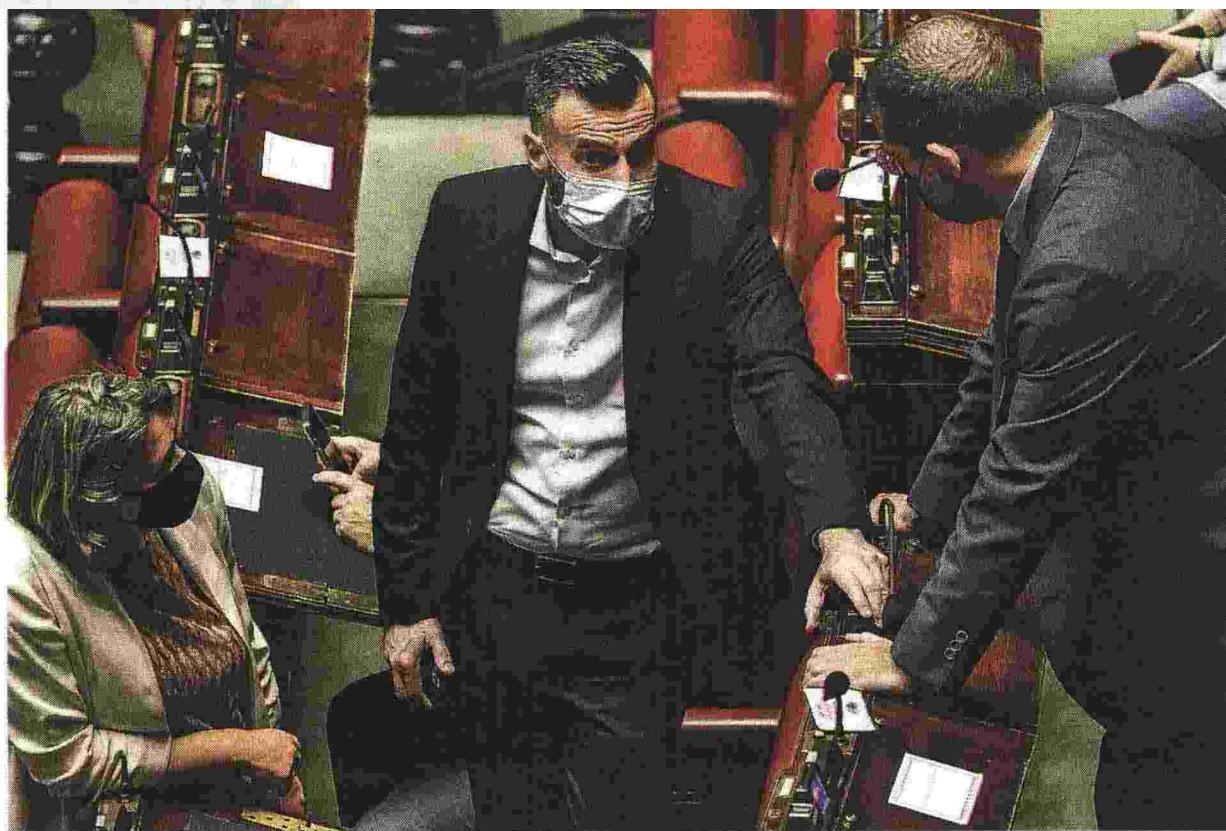
✓ Il ddl Zan estende la legge Mancino: ai passaggi del codice penale (art. 604 bis e ter) che già puniscono fino a 1 anno e 6 mesi le discriminazioni a sfondo razziale, etnico o religioso, si aggiungono anche quelle basate su sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere o disabilità

La propaganda non punibile

✓ Il ddl Zan non tocca però il comma a dell'articolo 604 bis che punisce la propaganda (qualsiasi divulgazione di opinioni finalizzata a influenzare le convinzioni altrui) di idee razziste o antisemite. Ciò comporta che con il disegno di legge contro l'omotransfobia la propaganda contro le persone lgbt non sarebbe punibile

Identità di genere e sesso biologico

✓ L'articolo 1 del ddl Zan definisce l'identità di genere: «l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione». Il centrodestra chiede di fare riferimento solo al sesso biologico



In Senato Oggi a Palazzo Madama si discutono gli emendamenti al ddl contro l'omofobia firmato dal deputato dem Alessandro Zan (nella foto)